PROPOSTA

DI STRAORDINARI LAVORI

DI ORNATO E D' INGRANDIMENTO

DELLA CITTÀ DI PISA

E

RISORSE FINANZIARIE

PER LA LORO ESECUZIONE

AD USO

DEL CONSIGLIO COMUNALE

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/propostadistraor00unse

Allorquando nella seduta de' 9 cadente, uniformandomi a precedenti ingiunzioni, io venni per mezzo di fatti e di cifre a confermare la proposizione antecedentemente emessa, cioè che lo stato finanziario del Comune ben comportava l' aumento dell' annua spesa per la progettata illuminazione a gaz; venni anco come per incidenza toccando dei vari lavori che avrebber potuto intraprendersi sia per allargare la cinta, sia per abbellire l' interno della Città, dimostrando pure come per le migliorate condizioni economiche potevasi non già coll' entrate ordinarie, ma colle straordinarie risorse del credito, dare opera in un più o men lungo periodo ai grandiosi lavori, che fossero sembrati opportuni per render Pisa degna di quella elevata e prospera condizione, cui può effettivamente assorgere in forza di varie e tutte favorevoli contingenze.

Voi, o Signori, alla semplice lettura di alcuni miei mal digeriti ricordi, molto ben comprendeste l' importanza della cosa e prima di scendere ad una qualunque deliberazione domandaste di aver sott' occhio, per poterli maturamente ponderare, i varii dispendiosi lavori da me accennati di volo.

Ma questo vostro desiderio mutava affatto l'indole della mia proposta; giacchè mentre prima i lavori non formavano che una parte incidentale e quasi insidiosamente insinuata in quella mia esposizione, divenner di poi la parte culminante e principale di tutta la posizione dell'affare. Onde io piegandomi a questa nuova necessità logica, ho rifatto e riordinato il mio lavoro, e sotto questo nuovo aspetto lo sottopongo alla vostra saggia considerazione.

A scanso però di erronee o malevole intelligenze ed interpetrazioni premetto e protesto solennemente (come protestai in principio, mezzo e fine della lettura fattavi, di che sopra è detto, nella adunanza de' 9 corrente) che non a vana ed ambiziosa pompa e non colla sciocca e puerile pretenzione di voler tutto approvato, ma nel solo e remissivo intento di richiamare l'attenzione del Consiglio sopra un oggetto di cotanto interesse e (siami permesso dirlo) di assai urgenza in questo momento per l'avvenire della nostra Città, io scendeva a farvi quella lunga enumerazione di Opere; e perchè poteste tutte insieme vedervele schierate di prospetto, acciocchè le vostre determinazioni avessero a fondamento una intera e complessiva cognizione del subietto, intorno al quale eravate chiamati a dare il vostro voto. E tanto è ciò vero, che io caldamente vi pregava e studiosamente vi eccitava ad accrescere ciascuno dal canto vostro colla proposta di nuovi abbellimenti la serie da me delineata, acciocchè tutti uniti in un solo concerto di patrio amore avessimo comune la sodisfazione di aver portato la nostra pietra a questa nuova e complementare edificazione della nostra Città.

Evidente apparisce il gran vantaggio di questo piano; quello cioè di non muoversi a caso e di non andare incontro a tardi ed intempestivi pentimenti, ed a spese inconsulte di demolizioni e di rifacimenti; e l'altro ancora maggiore di poter scegliere qual prima e qual poi sia da intraprendere, quale da farsi e quale da rigettarsi fra i lavori così opportunamente proposti.

E per proceder con ordine e chiarezza io dividerò la mia esposizione in due parti principali, parlando nella prima dei lavori e nella seconda delle indispensabili risorse che la finanza

del Comune può, sia ora, sia nell'avvenire, presentare per farvi fronte.

PARTE PRIMA

Dei Lavori.

Di moltiplice e varia natura sono i lavori, dei quali mi accingo a tenervi parola.

Alcuni sono eseguibili sempre, tanto nel caso che si voglia ingrandire la città, quanto nel caso che si voglia mantenere nel suo presente stato. Altri invece non possono e non debbono farsi, se non quando siasi rinunziato all' idea dell'ampliamento. Altri finalmente sono unicamente referibili e legati a questo accrescimento del perimetro della città.

Facendo principio dal primo gruppo di lavori, da quelli cioè che non dipendono da una nuova e più ampia cinta della città, io pongo in prima fila tutti quelli che reputo doversi intraprendere intorno alle spallette dell'Arno ed ai Lungarno. Consistono dessi nel rialzamento e rettificazione delle spallette e conseguente riduzione, restauro ed anco spostamento degli scali; nella formazione di una gran fogna per rendere lo scolo delle acque piovane indipendenti dall' Arno e poter sopprimere le cateratte; nel rialzamento e nella nuova pavimentazione del piano stradale. Il loro costo approssimativamente calcolato si eleva

per la parte di tramontana a	L. 368,000
di mezzogiorno.	» 328,000
Totale . .	L. 696,000

Contro questi lavori sono insorti dei dubbi, non giudicandoli nè necessari, nè opportuni, nè tali da abbellir la città. Rispettando tutte le opinioni, per me confesso che non so farmi una ragione di questo dubitare.

La grossa piena del Gennajo del 1863, quella ancor più grossa del Novembre 1864, parmi che siano tali motivi da indurre ad apprestare per tempo tutti quei ripari che siano efficaci a remuovere non solo i pericoli d' un rinnuovamento di quei dolorosi accidenti, ma il timore ancora di poterne essere

colpiti. Ciò esige la sicurezza e la tranquillità dei cittadini, i quali avrebber ogni diritto di dolersi della incuria della Rappresentanza Municipale, se con ingiustificabile inconseguenza logica omettesse di alzare le spallette in città, mentre ha già deliberato di elevare con sovrabbondante misura il piano del pubblico passeggio fuor della Barriera alle Piagge.

E l'esecuzione è non meno opportuna. In breve la città sarà illuminata a gas; quindi saran collocati sulle spallette i candelabri per dar luce ai Lungarno. Lasciandole nel loro stato attuale colla veduta di alzarle e rettificarle in appresso, si va incontro a due gravissimi inconvenienti, a quello di dover in seguito sobbarcarsi alla nuova spesa di ricollocamento dei candelabri, ed a quello di non veder regolarmente disposti i candelabri stessi per effetto della bistorta ed angolosa linea delle spallette. Non canserebbonsi agevolmente e con risparmio di spesa, quando mettendoci d'accordo coll'intraprenditore dell'illuminazione a gas, si desse opera contemporaneamente ai lavori di sicurezza e di abbellimento dei Lungarno ed a quelli ancora di canalizzazione e di apposizione dei candelabri per il gas? E la stessa ragione di opportunità si applica anche al piano stradale.

Ma oltre ad esser necessario ed opportuno il lavoro del Lungarno, è tale da render più bella e più invidiabile la nostra città. Qualunque altra opera voi intraprendiate di giardini, di posseggi, di edifizi, troverete sempre nelle città della nostra più grandi e popolose un riscontro per noi non troppo lusinghiero, non avendo tanta potenza da poter star loro a fronte: ma il nostro Lungarno è unico e non ha pari al mondo. Tuttociò che pertanto voi farete di abbellimenti in questa magica parte della città, contribuirà a darle un'eccellenza ed una superiorità, che per altri modi non è sperabile di poter conseguire.

Dunque a senso mio questo sarebbe il primo dei lavori da eseguirsi per la massima parte nel prossimo futuro anno, affinchè allorquando la capitale provvisoria sarà stata trasferita nella vicina Firenze, gli ospiti illustri, che accoglieremo fra di noi, maravigliati e distratti da tanta bellezza non provino rammarico di averci posposto le decantate delizie del soggiorno di Flora.

Altro lavoro per comodità non solo, ma per magnificenza ancora si raccomanda da se stesso, ed è l'allargamento dell'angustissimo Ponte alle Piagge, e la formazione di due marciapiedi laterali a quello di mezzo, sostenendoli con archi di ferro fuso impostati sugli squarcia-acque. Il primo di questi lavori porterebbe una spesa di . . . . . L. 40500.
il secondo di . . . . . „ 80000.
Di più volendo rettificare i parapetti di quello a Mare, non essendo suscettibile di grandi lavori, si può calcolare una spesa di . . . . . „ 3000.

Totale . . L. 123,500.

Un terzo lavoro, che non ammette ormai più lunga dilazione, anzi chiede d' esser tosto ed attivamente affrettato, è il compimento del nuovo Quartiere di S. Francesco. Il quale comprendendovi ancora la costruzione della nuova piazza e loggia per la vendita del pesce e l' allargamento di via S. Orsola necessario a dare una comoda comunicazione fra le due piazze, porta approssimativamente alla spesa di Lire 250,000.

Un quarto lavoro potrebbe esser quello diretto ad accrescer amenità al pubblico passeggio di fuori la Barriera alle Piagge, corredandolo dalla parte dei possessi dei particolari di uno o più Parterre, con una spesa presunta di Lire 40,000.

Un quinto lavoro di abbellimento e pur di comodo, onde sentesi comunemente lamentare la mancanza, specialmente dai forestieri che vengono fra noi a passare la stagione d' inverno, sarebbe un pubblico e vasto giardino dentro il perimetro delle mura in quella località che resterebbe a scegliere. Da molti mesi un nostro Consigliere ha già immaginato e disegnato il luogo, la forma e l' insieme di quest' opera desideratissima: a suo tempo ne sarà data comunicazione dal suo autore. La spesa calcolasi approssimativamente a Lire 220,000.

Un sesto lavoro potrebbe essere indicato nell' apertura di un nuovo pubblico passeggio lungo la ripa destra del fiume Arno dal Ponte a mare alle Cascine nuove per una lunghezza di kilometri 4 $^1/_5$. Quest' opera che aggiungerebbe alla bellezza del Lungarno essendone una prosecuzione e costituirebbe sempre sul fiume e con esposizione a mezzogiorno una non inter-

rotta linea di circa kilometri 10 in lunghezza, esigerebbe fra demolizione di gran porzione dell' antico Bagno, costruzione di un muro con parapetto fino al ponte della ferrovia, formazione di una Barriera, piantazioni d' ornato, sedili, piano stradale ec. la spesa ad un di presso di Lire 300,000.

La vicinanza della provvisoria Capitale darebbe necessariamente adito a nuove spese per costruzione di nuove caserme capaci di sodisfare al bisogno di numerose truppe stanziate nella nostra città. Quantunque la spesa debba andare a carico del Governo, pure il Comune non potrà esimersi per molte e varie plausibili ragioni dal concorrervi con un sussidio, che può fin d' ora prevedersi non minore di Lire 300,000.

Recapitolazione della spesa di questo primo gruppo di lavori.

1.° Lungarno	L.	696,000
2.° Ponti	»	123,500
3.° Quartiere di S. Francesco	»	250,000
4.° Parterre al pubblico passeggio delle Piagge .	»	40,000
5.° Pubblico giardino	»	220,000
6.° Nuovo passeggio dal Ponte a mare alle Cascine	»	300,000
7.° Sussidio al Governo per costruzione di caserme . . . , ...	»	300,000
Totale . .	L.	1,929,500

Oltre i lavori fin qui designati pongo una serie di altri pure di comodo e di abbellimento nell' interno della città, da registrarsi solo per memoria e non coll' idea di poterli vedere presto eseguiti.

Sono i seguenti:

Ponte sull' Arno per congiungere le Vie S. Antonio e S. Maria.

Rettificazione della Via dietro la Sapienza per accedere al Teatro.

Apertura d' una Strada parallela al Lungarno dalla parte di tramontana, specialmente dal Borgo alla Via S. Frediano.

Rettificazione della Via Martiri e suo prolungamento fino alla nuova Strada da Porta a Lucca al Duomo costruita per opera della Commissione degli abbellimenti di quella Piazza.

Apertura di Strade negli Orti di S. Zeno, di S. Francesco ed in quelli presso lo Spedale per favorire la fabbricazione.

Rettificazione della Via Vittorio Emanuele dalla Casa Mastiani al Ponte di mezzo.

Formazione di una Loggia del grano in una più adattata località.

Rettificazione delle Vie Cariola e S. Giovannino e loro prolungamento fino alla nuova Strada lungo le mura.

Apertura di una Strada a mezzogiorno, che staccandosi dalla Piazza di S. Caterina presso la Casa Ghelardesca traversi gli Orti fino alle mura in direzione parallela alla Via S. Lorenzo.

Ripeto però che tali lavori non presentando veruna urgenza potranno essere presi in considerazione dopo che la cresciuta popolazione ne avrà fatto nascere il bisogno.

Il secondo gruppo di lavori comprende quelli, che converrebbe eseguire nel solo caso che venisse abbandonata per sempre ogni idea di allargare il perimetro della Città.

Primo fra questi lavori è certamente la costruzione della nuova Barriera Vittorio Emanuele, che dovendo avere una cancellata divisa in cinque spartimenti, due fabbriche daziarie, marciapiedi ec. prevedesi ammontare alla complessiva spesa di Lire 100,000.

Per secondo potrebbe essere designata la formazione di una Barriera alla Porta a Lucca. Resta ognuno agevolmente persuaso che l'attuale bassa e ristretta Porta non stà più in proporzione di una città che aumenta di popolazione, che va ad estendere le sue relazioni commerciali, che acquista nuovo lustro dalle opere fatte e da farsi e che vuole veder cresciute le sue comodità e la sua bellezza. A quest'oggetto occorrerà la spesa di Lire 75,000.

Il terzo lavoro ed anco necessario è la rettificazione della Porta S. Maria, per togliere l'incomodo accesso esteriore e metterla in armonia colla Piazza del Duomo, cui fa capo, e che contiene i quattro nostri insigni Monumenti, maraviglia dei forestieri e reliquia gloriosa della virtù e dell' amor patrio degli Avi nostri. La spesa ascenderebbe a Lire 90000.

Dovrebbe in quarto luogo estendersi lo sterro nei tratti,

dove occorre, dalla Chiesa di S. Antonio alla Porta a mare per proseguire la via, che in allora si staccherebbe dalla Barriera S. Marco per sboccare sulla Piazza di S. Paolo a ripa d'Arno. A ciò basterebbe la piccola spesa di Lire 15,000.

In quinto luogo potrebbero dalla parte esterna delle mura allacciarsi i vari tratti delle vie esistenti mediante nuove strade da aprirsi a contatto delle mura medesime per una larghezza di metri 1500 e con una spesa di Lire 45,000.

In ultimo nel perimetro interno delle mura della Città sarebbe vantaggiose praticare una nuova strada in prolungamento di quella denominata di lungo le mura. Una tale strada lunga metri 2400, larga 15, compreso acquisto di suolo e spese accessorie, costerebbe Lire 200,000.

Recapitolazione delle spese, cui darebbe luogo questo secondo gruppo di lavori.

Barriera Vittorio Emanuele.	L. 100,000
Id. a Porta a Lucca	» 75,000
Id. a Porta Nuova.	» 90,000
Sterro da S. Antonio a Porta a Mare.	» 15,000
Strada lungo le mura all' esterno della città . .	» 45,000
Id. dalla parte interna	» 200,000
Totale . . .	L. 525,000

Egli è tempo che io passi a parlare dell'ingrandimento del perimetro della Città. Non tutti sono d' accordo d' ampliare una Città, che chiude già nel suo giro vaste estensioni di terreno senza fabbricati, e sostengono virilmente che l' attuale superficie di ettari 380 è più che sufficiente per ricoverare una popolazione anco cresciuta del doppio. A molti per l' opposto sorride questa vagheggiata idea dell' ampliamento, e fra i molti io non ho ritegno di confessare non essere nè fra gli ultimi, nè fra i meno caldi fautori.

Egli è vero che molto spazio ancor resta per edificare case: ma si converrà pure che oggi non può nè, potendo, deve pretendersi d' imprigionare le famiglie in anguste casipole una all' altra addossate, e che le ville con giardino nell' interno della città sono prediletto soggiorno dei forestieri: e si converrà inoltre che mancando case adattate alla classe povera, coll' inclu-

sione dei Subborghi si potrebbe supplire a questo difetto, onde oggi viene a risentirsene il bracciante, perciocchè è ragionevole supporre che non appena divenute cittadine le famiglie agiate dimoranti oggi in campagna si accosterebbero sempre più verso il centro e lascerebbero per affittarsi le loro attuali case, non troppo convenienti alla loro fortuna e alla mutata situazione.

Comunque voglia pensarsi su questo proposito, mi par che sia bene discuter maturamente un progetto di questa importanza innanzi di por mano ai lavori occorrenti per la Barriera Vittorio Emanuele e ad altri, che in caso dell' ampliamento sarebbero poi affatto sprecati. Avvertano però gli oppositori che quando io e gli altri, che la pensano come me, diciamo di far la nuova cinta daziaria, non intendiamo che sia un affare da intraprendersi nè oggi nè domani, ma che fermata una volta la cosa in massima, tutti i lavori da farsi fossero via via subordinati a questo grandioso progetto.

Ciò premesso e ritenuto che sia bene richiamar l' attenzione del Consiglio e del Pubblico su questo interessantissimo oggetto, scendo a delineare in modo puramente indicativo e sommarissimo le particolarità di quest' opera.

Il nuovo perimetro della città, che è ora di kilometri 6 $^1/_2$, sarebbe esteso a kilometri 9 $^1/_2$, e così ingrandito kilometri 3, aumentando l' attuale superficie di ettari 380 di altri ettari 447, e portandola nella totalità a ettari 827.

La nuova cinta moverebbe sulla sinistra del Fiume al di sopra della Chiesa di S. Giovanni al Gatano proseguendo in linea retta al di là del secondo Ponte sul canale navigabile, poi volgerebbe con angolo ottuso in direzione diritta fin presso all'incontro della Strada provinciale Emilia colla Ferrovia e piegherebbe con altra retta fino all' Arno dirimpetto al Caffè Menichetti sul pubblico passeggio. Passando sulla destra del Fiume la cinta dovrebbe riprendere il suo regolare andamento fra la Chiesa di S. Michele degli Scalzi ed il ricordato Caffè Menichetti, prolungandosi fino ai pressi di Cisanello, si volterebbe in una linea quasichè retta fino all' angolo delle vecchie mura alla Chiesa di S. Zeno, e seguiterebbe sul fosso del Marmigliaio volgendo di nuovo in un punto intermedio fra la Strada delle Prata e quella di S. Jacopo e passando di quà dall' imboccatura dello

Stradone delle Cascine, e dopo essere arrivata in prossimità del Popolo di Barbaricina, chiudendo il Campo di Marte andrebbe a terminare sull' Arno di contro al suo cominciamento presso la Chiesa di S. Giovanni al Gatano.

Capite, o Signori, che questo informe e mostruoso abbozzo vi è proposto semplicemente per darvi un' idea del da farsi. Per poter applicar l'animo a compilare un progetto serio e quale si ricerca per una così grande intrapresa, è necessario preparare di lunga mano i materiali facendo studiare il terreno, rilevando piante topografiche ed istituendo tutte quelle indagini che ci vogliono per una compiuta e circostanziata proposta. A tutto questo potrete provvedere, quando avrete in massima risoluto se debba o no aver luogo l'ingrandimento, sempre sotto la riserva del più o del meno d'ampiezza.

Procedendo nel supposto che sia approvato da voi il lavoro d'ingrandimento, dico che la cinta potrebbe essere costituita da una non interrotta zona di terreno larga costantemente metri 50, nel cui mezzo dovrebbe passare un fossato o un muro.

Quando la difficoltà nascente dalla mancanza dell'acqua e dalla soverchia depressione della pianura, che quasi impossibile renderebbe il facile smaltimento delle acque da immettervisi dall'Arno per mezzo di macchine a vapore dispendiose, non opponesse un quasi insormontabile ostacolo alla formazione del fosso, che dovrebbe avere nella parte superiore una larghezza di metri 8 ed una profondità di metri 2. 50; la spesa, calcolato acquisto di terreno, indennità, ponti, barriere, strade di perimetro esterno ed interno ec. ascenderebbe a Lire 3,000,000.

Se poi fosse giudicato più conveniente o anco di esecuzione più facile la costruzione di un muro alto metri 7. 50 e grosso in base metri 2, ed 1, 20 in cresta, la spesa allora ascenderebbe alla maggior somma di Lire 4,300,000.

Prima di por termine a queste mie sommarie proposte sopra la nuova cinta daziaria, sento il bisogno di esprimervi tutto intero il mio pensiero. In un' opera come questa non dee farsi il conto soltanto colle aride cifre a uso mercanti; ma il cuore, la immaginazione, il senso squisito del bello, del grande, la fiducia in un progresso morale e materiale accelerato, lo stimolo della gloria, la coscienza di cooperare al bene ed alle

sorti avvenire di questo povero paese debbono prevalere ad ogni gretta ed interessata considerazione e spingere le volontà più restie verso un così alto e generoso intento. E questa mia dichiarazione sia *suggel che ogni uomo sganni*.

Chiudendo questa prima parte, destinata a parlar dei lavori, io riassumo le tre proposte nel modo che appresso:

Prima proposta:

Complesso dei lavori del primo gruppo. .	L. 1,929,500.
Idem del secondo	„ 525,000.
Spesa. . . .	L. 2,454,500.

Seconda proposta:

Primo gruppo	L. 1,929,500.
Cinta col fosso.	„ 3,000,000.
Spesa . . .	L. 4,929,500.

Terza proposta.

Primo gruppo	L. 1,929,500.
Cinta col muro	„ 4,300,000.
Somma. . .	L. 6,229,500.

Tali sono i risultamenti, ottenuti dall'esame che, coadiuvato dall'ottimo Ingegnere Comunale, sono andato facendo dei vari lavori da potersi intraprendere per ingrandire e decorare la nostra Città. A voi spetta decidere, o Signori, se convenga aggiungervi o detrarvi qualche cosa, o se meglio sia lasciare dormire, in tutto o in parte, queste proposte sotto la polvere dell'Archivio Municipale. Qualunque sia per essere questa decisione, io l'attendo tranquillo, sol pago di avervi messo in via di tentare qualche cosa che possa stare all'altezza dei tempi e delle cangiate condizioni morali e materiali della Città e dei Cittadini.

PARTE SECONDA

Risorse finanziarie.

Non volendo per riguardo verso l'espertissima Commissione, nominata a formare il Bilancio di Previsione per il 1865, assumere per conto mio la inopportuna e laboriosa opera della compilazione di uno Stato minuzioso di entrate e di spese, credetti all'uopo esser più che bastante porre a base delle mie deduzioni i resultati offerti dal Bilancio di Previsione dell'anno cadente, lavoro lodatissimo della stessa ricordata Commissione.

Vi dissi che questi resultati offrivano un disavanzo fra le entrate ordinarie e le spese pure ordinarie di L. 59,432, 98. Vi dissi ancora che eranvi diverse partite di spesa troppo scarsamente dotate, che bisognava impinguare. Vi dissi di più che la massa di rispetto fissata nel Bilancio corrente a sole Lire 36.784, 16. era troppo meschina e che per lo meno andava aumentata di altre Lire 20,000. Vi dissi infine che altra sorgente di spese ordinarie sarebbe stata prodotta dall'introduzione fra noi del nuovo ordinamento Amministrativo, segnatamente per la riforma e nuova montatura dell'Uffizio Comunale. E vi conclusi che, tutto considerato, il disavanzo che sopra di Lire 59,432, 98 sarebbe salito alla maggior somma di L. 110,000 ben'intesi però che io non pretendeva dare cifre assolute, ma solo approssimative.

Di contro a queste spese io vi feci conoscere quali erano le nuove risorse finanziarie che il Comune aveva già a sua disposizione e che avrebbe in breve potuto conseguire per dato e fatto delle nuove fonti di rendita che gli si erano aperte o erano per aprirsi.

Prima fra queste risorse figura l'aumentato prodotto del Dazio Consumo. Nel Bilancio corrente era contemplato dover rendere al lordo Lire 315.600, onde, detratte le spese di percezione in Lire 119,408, riducevasi ad un'entrata netta di Lire 196,192.

Quanto al prodotto che sarà a verificarsi in un anno dopo l'appalto concluso fra il Comune ed il Governo per la percezione delle tasse governative sulla macellazione e sopra le be-

vande, se non può essere con precisione liquidato, può essere per approssimazione presunto, prendendo per punto di partenza il prodotto ottenuto nei tre mesi di esercizio, Settembre, Ottobre e Novembre, ed anco mezzo Decembre.

Il mese di Settembre, primo della nuova Amministrazione di questo Dazio, dette la meschina rendita di Lire 35552. 04. — Quando si riflette che molti generi esenti prima da Dazio furono gravati di tassa, che altri vennero tassati maggiormente, facile resta a chiunque il rendersi ragione della tenuità di quell'incasso. E di fatto riscontrati i Registri della cessata Amministrazione fu trovato che di solo vino fu introdotta in confronto di quella dello stesso mese dell'anno precedente una minor quantità di ettolitri 1165 che a Lire 3. 50 l'ettolitro avrebber reso Lire 4077, 50 e portato l'incasso di quel mese a Lire 39629, 54.

Ma per queste ed altre considerazioni io credetti dovere lasciare a parte questo mese come eccezionale, e fondarmi sul prodotto dei mesi di Ottobre, Novembre e mezzo Decembre, persuaso che i calcoli non potevano trarmi lontano dal vero, avendo riscontrato mediante analogo Prospetto compilato dalla Computisteria del Dazio Consumo che gl' incassi dei mesi simili degli anni 1861-62-63 aggiungevano presso a poco alla cifra resultante da una media presa sul prodotto totale dell'annata.

Con siffatto sistema bastantemente sicuro per una previsione, non si andrebbe molto errati nel presupporre di effettuare un prodotto lordo a fin d'anno di Lire 580,000, abbenchè sia certo che allorquando i grossi depositi di alcool, che si sà esistere in città per introduzione fattane innanzi all'attuazione della nuova Tariffa (dove sono gravati di una tassa di Lire 10,00, e L. 16,00 per ettolitro a seconda del loro grado) saranno esauriti, quel prodotto dee aggirarsi intorno alla somma di L. 600,000. Ma di questa asserzione farà giustizia il tempo.

Detraendo or dunque dal presunto incasso lordo di Lire 580,000, la spesa che fra canone fissato col Governo, pigione di locali, personale ed altro ec. ammonta alla somma di Lire 258,324, si ha un prodotto netto di Lire 321,676, superiore per Lire 125,484, a quello solito farsi negli anni precedenti.

Un'altra sorgente e sorgente ricchissima e nuova per il

nostro Comune, il quale non ha giammai tradotto all'atto il diritto di sovraimporre sulla tassa personale, è la sovraimposta dei centesimi addizionali sui redditi della ricchezza mobile. Per formarsi un'idea abbastanza esatta dell'ingente somma, cui può ascendere questo subietto imponibile, si prenda per punto di partenza l'ammontare degli stipendi, pensioni e dividendi di società anonime, che si verifica nel nostro Comune. Secondo le cifre officiali governative esso è di Lire 1,475,352, 44. Se questo solo ramo dà un così pingue prodotto, può senza taccia di esagerazione calcolarsi che per lo meno la cifra totale dei redditi della ricchezza mobile, tenuto conto delle detrazioni legali, debba elevarsi a Lire 5,000,000, giudicando così che gli altri rami di tale ricchezza debbano esser tre o quattro cotanti del sopramentovato ramo degli stipendi, pensioni e dividendi delle Società Anonime. Il perchè sovraimponendo a questa tassa governativa per l'anno prossimo 1865 Lire 100,000, i contribuenti non sarebbero aggravati che di un solo due per cento sulle loro rendite.

Quanto a quest'ultima sorgente è da avvertire, che dovendo per giustizia mettersi in perequazione con la sovraimposta sulla prediale, per la quale si corrisponde ora dai possidenti a titolo di spese comunitative il 13 e più per ogni cento Lire toscane di rendita imponibile, quando anche sia da adoperare ogni riguardo e cautela per non opprimere una ricchezza di sua natura facile a cambiare di luogo, e si riconosca espediente tenerla ad una ragione più bassa assai dell'altra; ciò nonpertanto in progresso di tempo quella sovraimposta può essere elevata senza disturbo e senza scosse alla maggiore somma di Lire 300,000: lo che ragguaglierebbe al sei per cento, saggio inferiore di più che la metà all'attuale della rendita fondiaria.

Era necessaria questa avvertenza per tranquillizzare gli animi intorno alle risorse, che il Comune può avere a sua disposizione per far fronte alle proposte nella prima parte formulate e riguardanti i grandiosi lavori di abbellimento ed ampliazione della città. Ma siccome non si tratta di portare ad esecuzione nè subito nè in un sol tratto tutti quei lavori, potendo prendere a compierli in un intervallo per esempio di dieci anni; così non è luogo ora, e però nel suo principio, a gravare di troppo la ricchezza mobile.

Un' ultima sorgente di entrate verrebbe somministrata dall'ingrandimento della città, allorquando fosse deliberato di portarlo ad effetto. In questo caso rimanendo inclusa nella nuova cinta una popolazione di circa 8000 anime, la città, che ora conta 25 in 26 mila abitanti, salirebbe a 33 in 34 mila, ed acquisterebbe una maggiore e ognor crescente importanza di fronte alle sorelle città Italiane. Calcolando che questi 8000 abitanti possano sul principio consumare un per l'altro i tre quarti di quello che consumano gli attuali cittadini, e scomputato ciò che si ricava di presente dalla tassa che per abbuonamento si ritrae oggi dai Subborghi, può ritenersi che senza aumento di spese il prodotto del Dazio Consumo si accrescerebbe di Lire 90,000 circa.

In tutti questi conteggi non ho tenuto a calcolo l'aumento di popolazione che potrà venire in seguito sia per effetto della vicinanza della capitale, sia per lo stanziamento di un maggior numero di truppe, avendo considerato che in tal caso quantunque fosse da prevedere come certo un accrescimento di entrate, pure siccome sorgeranno nuovi bisogni, così quelle maggiori risorse saranno da destinarsi per la conveniente sodisfazione di questi.

Recapitolando le diverse sorgenti di maggiori e nuove entrate trovo essersi ottenuto il seguente consolante resultamento:

Maggiore prodotto netto del Dazio di Consumo, desunto dall' esercizio dei mesi di Ottobre, Novembre e mezzo Decembre	Lire 125,484
Sovraimposta per conto del Comune sui redditi della ricchezza mobile.	» 100,000.
Totale	Lire 225,484.
Aumento sul prodotto netto del Dazio Consumo, quando abbia luogo la formazione della nuova cinta daziaria	« 90,000.
In tutto	Lire 315,484.

Ho a bella posta omesso di mentovare diverse partite, ed anco rilevanti, di credito contro il Governo, come pure altre piccole entrate: e ciò per non parere di poggiare le mie dedu-

zioni sopra labili ed incerti fondamenti, e per non scendere a troppo minute particolarità, che meglio ed in breve vi saran fatte conoscere dalla prelodata Commissione del Bilancio nell'atto che presenterà alla vostra approvazione il Preventivo per l'anno prossimo.

CONCLUSIONE

Colla esposizione che ho avuto l'onore di farvi fin qui, se non m'illudo, ho posto in chiaro: che di fronte al sopraddetto aumento di entrate ordinarie di Lire 225,484, mettendo l'aumento pure delle spese ordinarie nella somma, che innanzi è stata accennata, di Lire 110,000, con più Lire 40,000 cifra supplementare occorrente per ridurre l'attuale illuminazione ad illuminazione a gas, si conseguisce un annuo sopravanzo dell'entrate ordinarie sulle spese d'indole uguale di Lire 75,484. Il qual sopravanzo impinguato col tempo al seguito della nuova cinta daziaria di Lire 90,000, e di altre Lire 200,000, ricavabili dalla sovraimposta sui redditi della ricchezza mobile in forza della congrua sua perequazione colla sovraimposta sulla rendita prediale, si eleverebbe in definitiva alla somma di annue Lire 365,484; somma per sè stessa esuberante per ispirar coraggio a d intraprendere opere di gran valore, perocchè porge il mezzo d'usare largamente del credito senza incorrere nel rischio di un disequilibrio delle finanze municipali.

Signori, Voi siete abbastanza illuminati, Voi sentite vivamente l'amore di patria: e perciò deponendo la penna non aggiungo verbo di consiglio, di esortazione e di eccitamento. La cosa parla di per sè stessa eloquentemente, e basta.

Pisa li 28 Decembre 1864.

Il Gonfaloniere
Del Punta.

Special 94-B
955

(Tip. Pieraccini diretta da L. Ungher)